



Testimoni di Dio San Guido Maria Conforti

Introduzione

San Guido Maria Conforti Vescovo di Ravenna prima e poi di Parma, e fondatore dei Missionari Saveriani è testimone di quel Dio che è Amore donato per tutti i suoi figli. Proclamato Santo lo scorso ottobre, Conforti è un modello prezioso per tutti i sacerdoti con i quali condivide il programma che egli, come Vescovo e sacerdote, cerca di vivere ogni giorno:

*“Dobbiamo amare come ha amato Gesù Cristo, che ha dato tutto se stesso per noi. Le nostre preferenze debbono essere per coloro che versano in maggiori bisogni e ci offrono occasione più propizia di esercitare la nostra carità e di acquistarsi maggiori meriti presso Dio. Debbono essere per i poveri, per coloro che lottano con i dolori fisici, che sono accasciati da pene di spirito ed hanno bisogno di conforto nella solitudine e nell’abbandono in cui si trovano, [...]. Debbono essere per i fanciulli, debbono essere, **soprattutto**, per i travati che lungi errano dalla casa paterna, che ci odiano, perché non ci conoscono, che bestemmiano la religione, perché mai non l’hanno studiata; anche per questi dobbiamo avere viscere di carità e cercare di far giungere anche a loro, nel modo che le circostanze consentiranno, l’influenza del nostro apostolato e non potendo altro,*

pregare per il loro ravvedimento” (Lettera pastorale,
2 agosto 1913).

Canto di Esposizione

Preghiera davanti al Santissimo

Signore Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo,
Parola di verità e pane di vita eterna,
noi ci riuniamo attorno a te:
abbiamo bisogno di te per vivere;
parla al nostro cuore, nutri la nostra vita.
Tu che sei Dio e che per noi ti sei fatto uomo,
Tu che sei qui presente nel Sacramento del pane,
che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 11-18)

Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Canto di conclusione

Silenzio

Risposta

Gesù, tu sei il pane di vita:

donaci forza.

Gesù, tu sei il Dio forte:

aiutaci.

Gesù, tu sei il buon pastore:

guidaci.

Gesù, tu sei l'amico dei fanciulli:

donaci la tua benedizione.

Gesù, tu sei la luce del mondo:

vogliamo seguirti.

Gesù, tu sei il re della gloria:

vogliamo servirti.

Gesù, tu sei il nostro fratello:

vogliamo amarti.

Gesù, tu sei il nostro Dio:

vogliamo essere tutto per te.



Tantum Ergo

Preghiera e Benedizione

O Padre,

il Pane di vita, che adoriamo nell'Eucarestia

per il quale siamo sacerdoti ed apostoli,

sia sempre il centro dei nostri pensieri, e dei nostri affetti

così che nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita

eterna.

riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio".

Silenzio

Salmo 27 (4.8.9.13)

“Vedere, cercare amare Dio in tutto”

(Lettera Testamento 10, San Guido Maria Conforti)

Ant. Il tuo volto, Signore , io cerco.

Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore

ed ammirare il suo santuario.



Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto";

il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

nella terra dei viventi. **Gloria**

Ant. Il tuo volto, Signore , io cerco.

Breve silenzio e poi Canto di riflessione

Commento al Vangelo

Il testo del vangelo di Giovanni forse meglio di ogni altro, rivela il volto di Gesù e il nostro volto di pastori. E' questo il passo biblico che San Guido Maria Conforti ripete con martellante insistenza ai suoi preti e ai preti della Pontificia Unione Missionaria.

Innanzitutto si nota lo spostamento di accento effettuato da Giovanni. Mentre nei sinottici vi è una sola pecora che si è allontanata, e il pastore abbandona le novantanove e va alla ricerca della perduta, in Giovanni il pastore continua a rimanere con le sue pecore, le conosce, ne ha cura, le nutre ed è da loro conosciuto. **Tuttavia** il suo cuore non si chiude nello stretto recinto del suo ovile e del gregge che porta al pascolo. Non sono soltanto queste le sue pecore. «IO HO ALTRE PECORE!» Questa è la novità: sono sue anche le altre, quelle che sono uscite dal gregge e dall'ovile, e quelle che non sono mai state con lui. Questo è il dramma, la sofferenza e l'insopprimibile nostalgia di un solo ovile e di un solo pastore: non sono di questo ovile, ma sono mie! Le caratteristiche del Pastore buono-vero sono la mutua conoscenza con le pecore e il dono della vita: il buon pastore offre la vita per le pecore; il pastore buono conosce le sue pecore e le sue pecore lo conoscono.

Silenzio prolungato

Commento di San Guido Conforti sull'Eucarestia.

“E' al banchetto eucaristico che noi dovremmo provare più forte del solito il sentimento di quella fraternità universale che per ogni cristiano è un imprescindibile dovere e pensando a tanti nostri fratelli secondo la carne che non hanno la sorte incomparabile di partecipare con noi alla mensa degli Angeli e di gustare le stesse nostre delizie, dovremmo provare un senso di profonda tristezza ... Lo scopo che Cristo si propose nella istituzione dell'Eucarestia è l'unione intima con Lui e con i fratelli. Infatti siccome il vino è spremuto da più acini ed il pane è composto di più grani, così pure noi, dopo di aver partecipato ai divini misteri, non formiamo che un sol corpo, costituito di membra diverse, ma tutte insieme collegate con vincoli strettissimi. È in questo sacramento che tutti si assidono alla stessa mensa e si sentono realmente fratelli, i grandi e i piccoli, i padroni e gli operai, i governanti ed i governati. La vita cristiana nutrita e corroborata dalla eucarestia è irradiazione; ma quella irradiazione non deve rimanere circoscritta al ristretto ambiente della famiglia. E' una forza irrompente che ha bisogno di un più vasto campo: dalla famiglia deve estendersi alla società, per affermarvisi, per conquistarla, per santificarla.” (Palermo, 6 settembre 1924)